

Informazioni per coloro che vogliono collaborare a
"Pacedifesa" foglio di scambio informativo e
comunicativo del Csdc con singoli ed organizzazioni,
per la costruzione della pace

I. Definizione, Obiettivi e Struttura di "Pacedifesa"

- 1. Definizione**
- 2. Obiettivi**
- 3. Struttura**

II. Criteri di redazione e pubblicazione di notizie e contributi

- 1. Introduzione**
- 2. Approccio strategico-comunicativo; criteri formali della comunicazione nonviolenta.**
- 3. Criteri di Contenuto**
- 4. Criteri organizzativi redazionali**

I. Definizione, Obiettivi ed Struttura di "Pacedifesa"

- 1. Definizione**
- 2. Obiettivi**
- 3. Struttura**

1. Definizione

"Pacedifesa" è un foglio informativo e comunicativo, uno strumento del CSDC, sia per la diffusione di notizie selezionate (informazione) sia per incentivare lo scambio e il dialogo nell'area pacifista nonviolenta pragmatica italiana ed internazionale (comunicazione). Esso può essere diffuso per via telematica ed eventualmente cartacea. I criteri redazionali strategico-comunicativi e di contenuto di seguito esposti seguono i principi metodologici, gli scopi e le tematiche del CSDC;¹ i principi redazionali organizzativi sono specifici del bollettino.

2. Obiettivi

- 2.1. Diffondere la linea strategica del CSDC articolata in ricerche, formazione, iniziative sul campo e pressione sulle istituzioni competenti per
 - 2.1.1. la elaborazione di efficaci progetti civili per la sicurezza e la costruzione di efficienti strumenti civili di difesa dell'Italia e della comunità democratica internazionale
 - 2.1.2. per l'avanzamento della cultura, delle competenze pratiche e degli strumenti per il peacebuilding, il democracy building e la trasformazione costruttiva dei conflitti a livello micro e macrosociale.
- 2.2. Creare sinergie con movimenti e gruppi affini, sia in Italia che nel mondo. Il bollettino conterrà pertanto regolarmente le notizie delle organizzazioni alle quali il CSDC aderisce (le Nonviolent Peaceforce (NP) European Peace Liason Office (EPLO) European Network of Civil Peace Services, (ENCPS) Associazione per la Pace e Coordinamento dei Corpi Civili di Pace Italiani) e quando possibile o urgente anche delle centinaia di organizzazioni e gruppi grandi e piccoli di tutti i continenti che fanno riferimento a queste organizzazioni. Sono gradite notizie e riflessioni delle altre organizzazioni italiane della nonviolenza e dei gruppi locali.
- 2.3. Favorire la sinergia politico strategica di grande respiro fra movimenti di aiuto umanitario nelle emergenze, cooperazione internazionale, tutela dei diritti umani, attività di peacebuilding, interventi di democratizzazione, movimenti ambientalisti.
- 2.4. Migliorare la rete e l'intervento sintonico delle varie organizzazioni suddette e quelle di *early warning*, di *early action*, di riconciliazione e di solidarietà, per la capacitazione della società civile, nei casi di lesione dei dritti umani, nelle crisi nazionali ed internazionali, nelle situazioni di squilibrio umano.

¹ a questo proposito appare utile un documento sul progetto politico del CSDC sintetizzato dai principali volumi pubblicati, ricerche Giannini, ricerche curate da Tullio e ricerche Scotto, che il direttivo dovrebbe delegare ad un gruppo di lavoro

- 2.5. Indirizzare l'attenzione dei mass media sulle iniziative di gestione positiva dei conflitti e sulle organizzazioni nonviolente sorelle che in molti paesi si trovano in grandi difficoltà, schiacciate dalle logiche armate di gruppi contrapposti.
- 2.6. Facilitare la creazione di gruppi di lavoro specifici per monitorare e sostenere le lotte nonviolente nei diversi paesi soggetti ad ingiustizie e violenze.

3. Struttura

- 3.1. "Pacedifesa" è composto soprattutto da una serie di informazioni sintetiche che rimandano ad un testo più consistente nel sito del CSDC, di Assopace, o di altri siti amici.
- 3.2. Esso è organizzato in
 - A. Indice
 - B. Notizie in evidenza
 - C. Editoriale
 - D. Rubriche. Le rubriche sono attualmente
 - Iniziative ed attività in Italia - Cosa succede in Italia
 - Iniziative e notizie internazionali. Interventi e conflitti internazionali
 - Formazione
 - Dibattito
 - Segnalazioni, Annunci.

II. Criteri di redazione e pubblicazione di notizie e contributi

1. Introduzione

2. Approccio strategico-comunicativo; criteri formali della comunicazione nonviolenta

3. Criteri di Contenuto

4. Criteri organizzativi redazionali

1. Criteri per la redazione e la fornitura delle notizie

Indicazioni ai redattori e collaboratori per il confezionamento delle notizie.

- 1.1. La forma ed i contenuti (meglio indicati in seguito) degli articoli e notizie brevi possono essere di diverso tipo:

- 1.1.1. Informazioni su iniziative politiche culturali formative;

- 1.1.2. Ricerche di fondo su diverse situazioni di crisi e conflitti internazionali o nazionali sotto il punto di vista di diverse discipline e preferibilmente multi ed interdisciplinari; Le ricerche di fondo comprendono l'analisi del conflitto, della crisi o della situazione di oppressione, la descrizione delle tentate e delle possibili o proposte soluzioni. Uno schema più approfondito viene esposto nel capitolo sui *Criteri di contenuto*. Le ricerche di fondo possono essere anche elaborate

a più mani e vengono inserite nel sito del CSDC (o fanno riferimento ad sito amico) dove possono essere via via ampliate, migliorate ed eventualmente corrette e dove permangono per un periodo prolungato. In caso di ricerche più lunghe i vari passaggi (meglio indicati in seguito) potranno essere suddivisi in capitoli e potranno anche essere pubblicati in numeri successivi del bollettino.

- 1.1.3. Relazioni ed aggiornamenti su crisi, problemi e situazioni conflittuali. Gli aggiornamenti saranno più brevi e verranno periodicamente sostituiti, anche in base alla continuità dei gruppi di lavoro che se ne occuperanno.
- 1.1.4. Saggi e contributi teorici.
- 1.2. Le notizie (in tutte le sue forme e contenuti) devono essere consegnate ai caporedattori di rubrica ed al caporedattore improrogabilmente entro le scadenze diffuse a tutti i redattori, collaboratori e lettori.
- 1.3. I contributi devono essere consegnati rispettando i criteri in seguito descritti.
- 1.4. La redazione si riserva di non pubblicare i contributi che non rispettino uno di questi criteri. La consegna di un contributo avviene a puro titolo volontario, non prevede pagamenti salvo diverso esplicito accordo (quando sarà possibile). L'autore non potrà rivendicare nessun diritto, ne per eventuali errori della redazione, ne per qualsiasi altra ragione o malinteso.
- 1.5. I collaboratori, redattori e lettori che consegnano dei contributi scriveranno all'inizio del loro lavoro che hanno letto ed accettano il presente documento per intero, ivi compresi i punti sulla fonte delle informazioni e la loro veridicità. Essi si assumono la responsabilità del contributo pubblicato.

2. Approccio strategico-comunicativo; criteri formali della comunicazione nonviolenta.

- 2.1. Essenziale per l'approccio del CSDC è la distinzione fra contenuti e processi. Uno dei nostri punti focali è contribuire a sviluppare processi virtuosi e interrompere i circoli viziosi. Ciò necessita di un particolare tipo di comunicazione strategica che dovrà seguire le ulteriori regole di seguito esposte.
- 2.2. Va ricordato che il CSDC si sta collegando progressivamente con gli attori nonviolenti nelle molte situazioni di conflitto ed oppressione nel mondo. Riteniamo che il seguente approccio non solo garantisca maggiormente la incolumità dei nostri alleati, delle popolazioni che applicano la resistenza nonviolenta e che noi cerchiamo di sostenere, degli osservatori ed operatori internazionali di pace, ma apre anche maggiori possibilità di trasformazione della situazioni prese in esame.
- 2.3. I fatti devono sempre essere distinti dalle interpretazioni e commenti. Ciò vale per fatti di qualsiasi genere anche gravi come atti di guerra, lesioni dei diritti umani, eventi illegali, l'uso di violenza e minacce, ma anche per gli interventi e le azioni nonviolente, le iniziative politiche ecc.
- 2.4. I fatti devono essere circostanziati e, ovunque possibile, supportati dalla indicazione delle fonti, preferibilmente scritte ed autorevoli (centri di ricerca, centri di osservazione dei diritti umani, missioni di osservazione di

organizzazioni non governative e governative, internazionali o locali, preferibilmente di comprovata adesione alla nonviolenza, articoli di giornali affidabili). Qualora queste fonti non siano disponibili (per esempio perché le fonti devono restare anonime per ragioni di sicurezza, o perché la credibilità di fatti particolarmente gravi sono sostenuti da una serie di circostanze) i fatti vanno indicati al condizionale [es. *alcuni testimoni oculari hanno affermato che.... (se esiste documentazione della affermazione, altrimenti avrebbero affermato che)* oppure *In base alle condizioni e considerazioni riportate si teme che*].

- 2.5. Interpretazioni e commenti seguono solo dopo la descrizione dei fatti e devono essere sempre formulati in modo cauto, come tracce di riflessione o addirittura come ipotesi. Ciò per due ragioni: 1. perché il CSDC considera che le opinioni rappresentano delle verità soggettive ed è quindi opportuno segnalare di chi sono queste verità che sono anche soggette ad errori logici, a malintesi o ad evoluzioni. 2. perché la formulazione cauta permette di avere maggiore margine di influenza sui responsabili dei fatti, attraverso una più efficace pressione rivolta all'interruzione di quei comportamenti che non condividiamo.
- 2.6. Non vengono pubblicati lavori nei quali traspare uno stile pregiudiziale, dogmatico, rigido, manicheo o riduzionista, dove manchi la considerazione della complessità dei fenomeni in corso e dove non si evidenziano tentativi di ricerca sui limiti di tutte le parti in causa. La disponibilità all'autocritica non limita la capacità di denuncia e di intervento ma le rende più efficaci.
- 2.7. I problemi devono essere quindi sempre distinti dalla valutazione delle persone. Il nostro motto è "*fermi, chiari sui fatti ma morbidi con le persone*". I commenti devono sempre fare riferimento alla dignità più profonda delle persone e pertanto non devono essere mai offensivi, né sarcastici, accusatori o giudicanti, contro le persone, né contro le istituzioni e le organizzazioni nelle quali i singoli si identificano, anche qualora vengano imputati loro crimini ed altre azioni da noi non condivisi. L'esempio più conosciuto di questo approccio è quello del Dalai Lama che si appella all'amore ed alla compassione e con rispetto offre considerazione del governo cinese e chiede ai sostenitori della causa tibetana di preoccuparsi anche della serenità del popolo cinese.
- 2.8. IL CSDC sceglie di denunciare i fatti ed all'occorrenza di tentare delle analisi sulle cause ma predilige un approccio pragmatico strategico secondo il quale la priorità è di interrompere le violenze. L'accusa, ma anche la pur comprensibile ricerca di giustizia immediata, spesso implicano che gli autori delle violenze si arroccano nei loro comportamenti aggressivi per evitare di essere perseguiti. La possibilità di costringerli a fermare le prevaricazioni non passa attraverso il risentimento ed il rancore seppure umanamente comprensibili e tantomeno attraverso la vendetta, ma attraverso la capacità di coinvolgere ulteriori attori della politica internazionale con la fermezza degli osservatori, la chiarezza delle denunce, la credibilità delle fonti e la coerenza asciutta delle organizzazioni che costruiscono la pace.
- 2.9. Vengono privilegiati i contributi che si focalizzano sulle soluzioni, non sulle lamentele, sulle proteste o sull'indignazione.

2.10. Vengono privilegiati i contributi che considerano e distinguono gli interessi delle diverse parti nelle loro diverse sfaccettature (economiche e psicologiche) dalle loro posizioni politiche. In tal modo intendiamo favorire le condizioni per sblocco quei conflitti nei quali le parti sono del conflitto sclerotizzate sulle posizioni e dimenticano l'essenza del loro problema. In alcuni casi è possibile soddisfare nei limiti della realtà gli interessi, proprio cambiando le posizioni.

3. Criteri sui contenuti

3.1. I temi degli articoli pubblicati da *Pacedifesa* sono, esemplificativamente e non esaustivamente:

3.1.1. di stretta pertinenza del CSDC: le strategie di sicurezza e difesa, la difesa civile, la difesa popolare nonviolenta, la resistenza civile e nonviolenta, la coesione sociale, la democrazia ed i processi di democratizzazione, il rispetto delle persone delle generazioni future e dell'ambiente, la capacitazione dei gruppi svantaggiati, la prevenzione, gestione, trasformazione e soluzione delle crisi e dei conflitti, la riconciliazione e la ricostruzione, il confidence building, il dialogo interculturale, interetnico, interreligioso, la protezione civile, la politica interna ed estera, le missioni di organismi nongovernativi e governativi di tutti i tipi, di early warning, di early action, di peacekeeping, peacebuilding, peacemaking, di monitoraggio elettorale.

3.1.2. connessi: la cooperazione internazionale, la tutela ed il monitoraggio dei diritti umani, gli aiuti umanitari e nelle emergenze, approcci strumenti e metodi per la corretta esecuzione di questi interventi alla luce della trasformazione costruttiva dei conflitti e della sicurezza umana, lo sviluppo umano nella sua accezione completa riguardante la qualità della vita e non solo il Prodotto interno lordo, la globalizzazione, lo sviluppo economico e la finanza etica, il commercio equo e solidale, l'ecologia, le missioni d

3.2. Gli scopi degli articoli e contributi pubblicati:

3.2.1. Informazione sui temi suddetti.

3.2.2. Segnalazione di situazioni di oppressione e di ingiustizia, di conflitto e di lesione dei diritti umani.

3.2.3. Analisi.

3.2.4. Proposte ed iniziative di prevenzione, trasformazione gestione dei conflitti e delle crisi, di riconciliazione.

3.3. Visione strategica e prospettiva costruttivista moderata. Si privilegiano contributi di gruppi che abbiano una visione strategica affine alla nostra, che contengano proposte di soluzione articolate anche in passi ed iniziative per uscire dalle crisi.

3.3.1. Viene data preferenza ai contributi che focalizzano sulle possibilità e proposte per uscire dal problema (conflitti/atti illegali/ situazioni di violenza/ lesioni ripetute dei diritti umani, o quanto altro viene preso in considerazione), piuttosto che sulle cause. Particolare attenzione viene data al seguente principio che spiegheremo attraverso l'esempio della psicoterapia. Fino ad alcuni anni fa molti psicoterapeuti, sull'onda di una

interpretazione della psicanalisi approfondivano lungamente quelle che erano le origini del trauma e della sofferenza del soggetto in cura. Si dava per scontato che individuando le cause e le radici, si risolverebbero automaticamente i problemi. Ciò avveniva solo in alcuni casi. Una tendenza relativamente nuova di psicoterapia prende in esame piuttosto le tentate soluzioni che vengono applicate dai pazienti, spesso inconsciamente, per uscire da una sofferenza o da un problema e che invece di risolverli li mantengono. Questo approccio si occupa di sviluppare e comunicare in modo efficace nuove soluzioni che attivano dei piccoli cambiamenti positivi e che a loro volta ne generano altri fino a che il soggetto non ha acquistato fiducia in se stesso e cambia attitudine alla vita.

- 3.3.2. La discussione sulle cause diventa talvolta un esercizio sterile e di scontro che si dilunga oltre il buonsenso paralizzando l'azione costruttiva. Il CSDC non esclude le ricerche che affrontano l'analisi delle cause, ma chiede che siano funzionali all'analisi delle proposte operative e degli indirizzi costruttivi, in particolare se provenienti dalle comunità direttamente interessate e se organizzati per fasi e microobiettivi progressivi.
- 3.3.3. Vengono privilegiate le proposte delle organizzazioni nonviolente e dei gruppi notoriamente ed indubbiamente democratici, e fra queste quelle che abbiano già acquisito una credibilità fra molteplici attori, che non siano espressione solo di piccoli gruppi, singoli militanti o ricercatori. Tuttavia anche questa evenienza non viene esclusa del tutto a priori perché le idee di singoli possono iniziare dei processi di gruppi più estesi fino a poter essere applicati.
- 3.4. **Ulteriore schema per le ricerche.** Sarà utile tenere in considerazione il seguente schema al quale possono contribuire diversi autori.
 - 3.4.1. Descrizione della situazione attuale e dei fatti, secondo il punto di vista della comunità internazionale democratiche (Relazioni di Human Rights Watch, Amnesty International, Organismi internazionali ecc) e dei diversi attori del conflitto. Analisi delle fasi del conflitto. Scenario nel peggiore dei casi e scenario nel migliore dei casi (Worst case scenario, best case scenario).
 - 3.4.2. Elementi di analisi storica culturale e religiosa. Analisi socio-economica (bisogni delle diverse parti, relazioni fra le parti) e psicosociale (caratteristiche psicologiche mentalità, aspetti cognitivi e comportamentali, stereotipi, aspettative, strategie comunicative) con la evidenziazione delle differenze di lettura fra le parti.
 - 3.4.3. Analisi degli obiettivi ed interessi delle diverse parti nelle loro diverse sfaccettature (economiche e psicologiche). Descrizione delle loro posizioni. Utile qui è la riflessione se le posizioni siano funzionali al raggiungimento degli interessi e bisogni e se esiste la flessibilità per cambiare le posizioni in chiave funzionale.
 - 3.4.4. Analisi delle tentate soluzioni (anche scorrette e violente) da parti dei diversi attori interni al conflitto o terze parti esterne.
 - 3.4.5. Proposte attualmente in campo per una soluzione concordata. Raccomandazioni e progetti in atto di peacebuilding. Cosa sta facendo la

società civile locale ed in particolare i gruppi di ispirazione umanista e democratica. Altri progetti di ONG di cooperazione allo sviluppo , di assistenza, di tutela dei diritti umani. Progetti delle organizzazioni internazionali governative ed intergovernative o stato di fatto del dibattito al loro interno. Progetti economici compatibili con la pace ecc.

3.4.6. Analisi delle risorse positive in campo per una trasformazione costruttiva del conflitto. Chi potrebbe essere ancora interessato fra le parti in causa ad un dialogo e ad soluzione positiva ? per esempio l'esistenza o meno della società civile organizzata, gruppi economici interessati alla pace, gruppi religiosi ecumenici, politici illuminati ecc.

3.4.7. Problemi interni alla società civile ed ai diversi altri attori che impediscono di elaborare risposte efficaci.

3.4.8. Possibilità di allargare il fronte delle risorse positive.

3.4.9. Quali risorse esterne potrebbe aiutare la società civile a diventare un attore più efficace nella gestione costruttiva del conflitto. Quale sostegno, per rendere efficace l'impegno dei democratici locali, è necessario dall'esterno e compatibile con le reali forze in campo. (Progettazione, amministrazione civile, pianificazione di azioni, conoscenze, costruzione di comunità e teambuilding, cittadinanza attiva, sollecitazione e informazione di organismi internazionali, attenzione dei mass media internazionali, capacitazione ed in quali specifici settori, giudiziario, economico e di cooperazione compatibili con la pace, la qualità della vita ecc.)

4. Criteri organizzativi redazionali. I contributi devono essere redatti nel seguente modo:

4.1. Titolo breve e pregnante.

4.1.1. Massimo 70 battute.

4.1.2. Il titolo deve contenere il punto essenziale della informazione che si vuole dare

4.1.3. Esso deve essere attraente e comprensibile.

4.2. Sintesi della notizia.

4.2.1. La sintesi deve essere di 300 - massimo 400 battute

4.2.2. Le informazioni in sintesi sull'evento contengono: chi ha fatto, sta facendo o farà cosa; quando, dove e come , *link* con la pagina del sito che contiene l'articolo/informazione completa, ed infine firma del redattore ed email di riferimento (eventualmente anche il telefono di riferimento e la organizzazione di cui eventualmente fa parte)

4.2.3. La email del responsabile della notizia può essere sostituita, previo accordo con il diretto interessato con quella del responsabile della iniziativa in questione.

4.2.4. L'eventuale numero di telefono può essere utile per evenienze di emergenza (per esempio per collegamenti urgenti o se il sito per qualsiasi

ragione sia disattivato o si creino difficoltà di collegamento, possibili nel prossimo futuro).

4.2.5. I siti ai quali il bollettino rimanda sono di organizzazioni con le quali il CSDC ed Assopace si sentono sostanzialmente in sintonia

4.3. La notizia completa

4.3.1. La notizia completa può consistere , a secondo anche della rubriche in cui viene inserita in un articolo, relazione, documento politico, contributo teorico, sunto di ricerca scientifica, informazione su iniziative in corso o corsi di formazione ecc.

4.3.2. Essa viene inserita nel sito della organizzazione amica del CSDC o nel sito del CSDC stesso.

4.3.3. Se essa viene inserita nel sito del CSDC deve essere di massimo 5000 –7000 battute (compresi gli spazi vuoti) salvo diverso accordo con la redazione.

4.3.4. E' preferibile, ma non obbligatorio, che esso sia organizzata in forma giornalistica e che i dati essenziali siano raccolti nelle prime 800 battute. Inoltre per facilitarne la lettura è preferibile che gli autori inviino il proprio contributo già organizzato con una serie di sottotitoli, circa ogni 800- 1000 battute.

4.3.5. I contributi fotografici , auditivi e di altro tipo devono essere specificamente concordati con la redazione.